

RIEVOCATO A VERVIO L'ECCIDIO DI CINQUE PARTIGIANI

Domenica 5 febbraio 2012 si è tenuta a Vervio (Sondrio) l'annuale rievocazione del sacrificio di cinque giovani partigiani avvenuto il 5 febbraio 1945, con la partecipazione delle diverse delegazioni in rappresentanza delle Sezioni ANPI della provincia, il sindaco di Vervio e quelli di Grosio e Tovo. La cittadinanza ha risposto numerosissima. Dopo la funzione religiosa hanno parlato il Sindaco di Vervio e, a nome dell' ANPI provinciale, Giovanni Curti.

Ricordiamo brevemente i fatti. Di giorno, reparti della formazione dei "Gufi", che operano nella zona, scendono a fondo valle e, dopo qualche azione, ritornano la sera sui monti. Dopo aver mangiato qualcosa, si dividono prudentemente in tre gruppi. La vigilanza termina verso le ore una di notte. La tragedia accade nella notte tra il 2 e il 3 febbraio del '45, dopo il turno di vigilanza, quando tutto sembra tranquillo. All'improvviso piombano sugli accampamenti una cinquantina di fascisti delle Brigate Nere del "Tagliamento". Un piccolo gruppo di partigiani si trova nascosto in una stalla. Un altro, accortosi del pericolo a causa del trambusto provocato dall'irruzione dei fascisti, fa in tempo a dileguarsi, nascondendosi nei boschi. Ma altri quattro giovani vengono sorpresi nel sonno, non possono opporre alcuna resistenza, sono legati con le corde, catturati e trascinati nel centro del paese. Anche un altro giovane finisce casualmente nelle mani fasciste in paese e subisce la stessa sorte. I cinque sono a lungo interrogati, minacciati ed infine pestati a sangue e passati per le armi.

Passano pochi giorni, e il C.L.N. emette il comunicato che riportiamo integralmente.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

Zona di operazione, 12 febbraio 1945 Sono citati all'ordine del giorno della Divisione ed additati alla popolazione della Valtellina i seguenti guerriglieri:

GARBELLINI BENITO

PRAOLINI ALDO

SCALA ANTONIO

QUADRIO INNOCENZO

il valligiano VANINETTI REMO, ora guerrigliero anch'esso perché entrato nella Divisione per battesimo di sangue.

MOTIVAZIONE

Dopo aver lottato strenuamente per lunghi mesi contro i carnefici della Patria, riuscendo a frenare la crudeltà e la baldanza, ed a proteggere le popolazioni da ogni eccesso, caduti in una imboscata, benchè sottoposti a sevizie, si rifiutarono di fornire la benchè minima indicazione al nemico, andando impavidi incontro a morte sicura. Caddero vilmente trucidati. Il loro sangue è seme di promessa di liberazione.

Vervio, 3.2.1945

VALTELLINESI!

Le vostre case furono arse, i vostri vecchi, fanciulli e donne gettati nella neve della strada nel cuore dell'inverno: i vostri figli trucidati vilmente! E perché agli onori estremi – che anche i popoli più barbari danno alle tombe – accorsero a migliaia le persone da ogni canto della Valle, si cercò di trarre in arresto il sacerdote di Dio, reo di non aver abbandonate insepolti le misere salme, si che anch'egli dovette cercare scampo nella fuga. Voi lo sapete bene: se i vostri carnefici ed i ladri di ogni cosa, se gli incendiari e gli assassini frenano i loro eccessi e talvolta allargano il laccio che vi strangola, ciò è dovuto ai guerriglieri della montagna che sono dovunque inafferrabili e che fanno tremare gli oppressori. Perciò, non sia giorno di lutto quello del 3.2.1945: per uno di noi che è caduto, altri mille giungono nelle nostre file ed il sangue dei martiri genera nuovi eroi.

Aprite il cuore alla speranza! Il popolo della montagna non sarà mai schiavo. MA FACCIA IDDIO CHE QUEL GIORNO, il giorno del riscatto, IL QUALE NON E' LONTANO, nessuno possa dire io fui ignavo, attesi pavidamente che ogni aiuto contro l'oppressore venisse dalla straniero e quando i fratelli lottavano versando il loro sangue, detti forza all'oppressore, rimanendo passivo ed inerte. VALTELLINESI! Nessuno manchi all'appello.

I Ribelli della Montagna.